

REMINISCENZE E IMITAZIONI

NELLA LETTERATURA ITALIANA

DURANTE LA SECONDA METÀ DEL SEC. XIX

III.

EMILIO PRAGA.

Accennarono a imitazioni del Praga dall'Hugo, dal Musset, dal Baudelaire, dal Heine G. CARDUCCI, *Opere*, III, 280-1; G. BIAGI, *Aneddoti letterari*, 2ª ediz., Milano, Treves, 1896, pp. 228 sgg.; B. CROCE, nella *Critica*, II, 434-5; A. CANILLI, *L'opera poetica di E. P.*, Milano, Pallestrini, 1907; e altri ancora.

I. PENOMBRE. — 1. *Preludio* ricorda, come già altri ha notato (CROCE, l. c.; CANILLI, op. cit., p. 61), *Préface*, in *Les Fleurs du mal* di CH. BAUDELAIRE.

2. *Brianza* (ne' *Meriggi*) toglie dal BAUDELAIRE qualche cosa più che il solo metro (CANILLI, op. cit., p. 62).

Come è bella la sera in mezzo ai monti!
Te ne ricordi? . . . ti ricordi quando
Si vagheggiava i rapidi tramonti,
E tornavamo a braccio, e susurrando:
Come è bella la sera in mezzo ai monti?

O pace, o solitudine, o dolcezza!
Tu appoggiavi i piedini al focolare,
Ed io la testa fra le tue carezze;
E il lieto grillo era il nostro compare:
O pace, o solitudine, o dolcezza!

.....
Rifioriran, mia mesta giovinetta,
Rifioriranno quei tempi d'amore;
E tu lo sai, dagli angeli protetta,
Tu che sei buona, e che preghi il Signore:
Rifioriran, mia mesta giovinetta!

Cfr. BAUDELAIRE, op. cit., *Le Balcon*:

Mère des souvenirs, maîtresse des maîtresses,
O toi, tous mes plaisirs, ô toi, tous mes devoirs!
Tu te rappelleras la beauté des caresses.

*La douceur du foyer et le charme des soirs,
Mère des souvenirs, maîtresse des maîtresses!*
.....
Que ton sein m'était doux! que ton cœur m'était bon!
Nous avons dit souvent d'impérissables choses
.....
*Ces serments, ces parfums, ces baisers infinis,
Renatroun-ils*
..... ?
— O serments! ô parfums! ô baisers infinis!

Si fatte ripetizioni sono egualmente care al Praga e al Baudelaire. Vedi, per es., del primo: *I re magi*, *Dama elegante* (3^a) e la poesia che riferisco qui sotto, al n. 3; del secondo: *Réversibilité*, *L'irréparable*, *Mesta et errabunda*.

3. (senz'altro titolo, V de' *Meriggi*).

E teco errando, pallida Sofia,
Come una chiesa, era piena di squilli
L'anima mia;
Come una selva era piena di trilli
L'anima sacra alla malinconia!
Errando teco, pallida Sofia.
Vi cantava la messa un cherubino,
E vi nascean colombe ed usignuoli:
Oh il bel cammino
Fra le intatte bianchezze e i dolci voli!
Oh effluvii, oh grazie del pane e del vino,
Quando canta la messa un cherubino!

Cfr. HEINE, *Das Buch Le Grand*, Kap. V: « Wenn ich sie lange ansah, wurde ich ruhig und heiter, es ward mir, als sei stiller Sonntag in meinem Herzen und die Engel darin hielten Gottesdienst ».

4. *Musica di chiesa* (ne' *Meriggi*).

(2.^a strofa) Ah per l'uom sventurato appeso ai chiodi,
Quei rimbombo di lodi
Al barbaro che in ciel tranquillamente
Dalla sua gente
Si faceva adorar mentr'ei moria,
L'onta rinnova e il mal dell'agonia!

Cfr. BAUDELAIRE, op. cit., *Le reniement de Saint Pierre*:

(3.^a strofa) — Ah! Jésus, souviens-toi du Jardin des Olives!
Dans ta simplicité tu priais à genoux
Celui qui dans son ciel riait au bruit des clous
Que d'ignobles bourreaux plantaient dans tes chairs vives.

5. *Terza rima* (nel *Canzoniere del bimbo*).

(4.^a strofa) Mentre il musino del gattuccio nero,
Immobile ed intento al limitare,
Sogna il suo lungo sogno di mistero.

Cfr. BAUDELAIRE, op. cit., *Les chats* :

(1.^a terzina) Ils prennent en songeant les nobles attitudes
Des grands sphinx allongés au fond des solitudes,
Qui semblent s'endormir dans un rêve sans fin.

6. *L'anima del vino* (ne' *Vespri*) ha comune con *L'âme du vin* del BAUDELAIRE, op. cit., nient'altro che il titolo (CANILLI, op. cit., p. 77).

7. *Dama elegante*, 2. (ne' *Vespri*). Cfr. *Sed non satiata* del BAUDELAIRE, op. cit. (CANILLI, op. cit., 78).

8. *Dama elegante*, 3. (ibid.)

Su cui proietti,
Passando, un occhio d'angelo e di sfinge...

Cfr. BAUDELAIRE, op. cit., XXVIII:

... dans cette nature étrange et symbolique
Où l'ange inviolé se mêle au sphinx antique.

9. *Seraphina* (ne' *Vespri*).

.
Errano i vermi ciechi e spensierati...

II BAUDELAIRE nel son. *Le mort joyeux*, op. cit.:

O vers! noirs compagnons sans oreille et sans yeux
.
Philosophes viveurs...

Nella medesima lirica è ripetuta, dal BAUDELAIRE (*Sed non satiata*), l'immagine della « carovana | Dei desiderii ».

10. *Domus-mundus* (ne' *Vespri*).

.
Era l'ora del sonno, e del dolore
E dei patiboli;
L'ora che il frate le celle, e l'amore
Lascia i postriboli.
L'ora che, errando per la fredda chiesa,
Sbadiglia il chierico;
E la matrona si dibatte, appesa
A un sogno isterico.
Dalle cantine stridevano i galli
Col canto rauco;
E le lanterne erano sgorbi gialli
Sul cielo glauco.

BAUDELAIRE, op. cit., *Le crépuscule du matin* :

C'était l'heure où l'essaim des rêves malfaisants
Tord sur leurs oreillers les bruns adolescents;
Où, comme un œil sanglant qui palpite et qui bouge,
La lampe sur le jour fait une tache rouge
.

C'était l'heure où parmi le froid et la lésine
S'aggravent les douleurs des femmes en gésine;
Comme un sanglot coupé par un sang écumeux
Le chant du coq au loin déchirait l'air brumeux:
.....
Les débauchés rentraient, brisés par leurs travaux.

11. *Vendetta postuma* (nelle *Mezzenotti*) richiama, e non nel titolo solamente, *Remords posthume* del BAUDELAIRE, op. cit. (CROCE, l. c.; CANILLI, op. cit., 78).

12. *Convento ideale* (nelle *Mezzenotti*).

Io voglio farmi un piccolo convento
.....
Sarò il padre prior de' miei peccati...

Cfr. *Le mauvais moine* del BAUDELAIRE, op. cit.:

— Mon âme est un tombeau que, mauvais cénobite,
Depuis l'éternité je parcours et j'habite;
Rien n'embellit les murs de ce cloître odieux...

13. *Armonie della sera* (nelle *Mezzenotti*) ripete il titolo della lirica XLVIII di *Les Fleurs du mal*: « Harmonie du soir »; e ricorda in alcuni punti *Le crépuscule du soir*, e nella 5ª strofa il principio di *Le crépuscule du matin* cit. (Cantavan nell'ampie caserme i tamburi = La diane chantait dans le cours des casernes).

Ecco il confronto con *Le crépuscule du soir* (BAUDELAIRE, op. cit.):

Furtiva la Morte — salta l'ospital.

C'est l'heure où les douleurs des malades s'aigrissent!
La sombre Nuit les prend à la gorge; ils finissent
Leur destinée et vont vers le gouffre commun;
L'hôpital se remplit de leurs soupirs...

Nei vicoli oscuri — coll'ansia nel cor,
I giovani imberbi battevan le traccie
Di pallide faccie — di squallidi amor.

La prostitution s'allume dans les rues:
.....
Partout elle se fraye un occulte chemin...

Il giuoco accendevasi nei turpi ridotti...

Les tables d'hôte, dont le jeu fait les délices,
S'emplissent de catins et d'escrecs...

14. *Rivolta* (nelle *Mezzenotti*) ha preso dal BAUDELAIRE (op. cit., *Révolte*) nient'altro che il titolo (CANILLI, op. cit., 77); ma dal HEINE (*Zum Lazarus*, XXV) la chiusa:

Orribilmente del letto la coltrice
Mi pesa, e intorno bisbigliando vanno
Voci domestiche:

— Bevine un po', ti calmerà l'affanno,
È lauro ceraso.

Mir schwinden die Sinne und traumhaft hör'
Ich von Kataplasmen reden,
Auch von der Mixtur — einen Esslöffel voll —
Zwölf Tropfen stündlich in jeden.

N. B. Il raffronto n. 3 giova pure a chiarire e confermare un'osservazione del CARDUCCI, l. c.: « . . . le trovate e le scappate del Heine egli [il Praga] le allunga e stempera un po' lombardamente ».

II. FANTASMA. — Deriva da *Portia*, novella di A. DE MUSSET, una parte dell'azione, e precisamente la scoperta dell'adulterio.

III. I TRE AMANTI DI BELLA. — « I suoi episodii di amori passionali — come i *Tre amanti di Bella* — sono imitazioni e pasticci tra il Byron e il Musset » (*La Critica*, II, 435). — « . . . all'intreccio di una storia uso De Musset, son mescolati il BYRON, l'Hugo, il Heine e il Baudelaire in pasticcio di Strasburgo... » (CANILLI, op. cit., 87).

Dal *Don Paez* del MUSSET (*conte* in alessandrini, come la leggenda del Praga) è derivato, fra l'altro, l'incontro di Lionello con Don Diego e la figurazione della casa della mezzana.

IV. PRAGA E HUGO. — G. CARDUCCI, l. c.: « . . . della tinta dell'Hugo ebbe colorite sin le intime fibre della sua poesia, come dicono che le ossa delle bestie che hanno pasciuto la robbia si trovino chiaziate di rosso ». — A. GALLETI, *L'opera di V. Hugo nella lett. it.* (Supplemento 7 del *Giorn. stor. della lett. it.*, a. 1904, p. 162): « . . . tale influenza, se ha plasmato e colorito la fantasia del poeta, non è determinatamente sensibile nelle singole poesie ». — A. CANILLI, come notò il *Giorn. stor.* (LII, 264-65), a p. 53, accettando il giudizio del Galletti: « . . . vi è appena qualche fuggevole accenno a imitazione dall'Hugo, ed è il giro di qualche frase, una reminiscenza lontana, lontanissima anzi »; e a p. 74, invece: « nel suo fondo vi è sempre qualche cosa di hughiano, anche molto tenue, se si vuole ».

Movenze e frasi che ricordano l'Hugo (— Padre di tutti noi! — lo invoca in un suo inno il nostro poeta) se ne incontrano un po' da per tutto nell'opera del Praga. Ne cito alcune: *Imbiancatura*: « . . . tavolo | Piene di firmamento »; *Dama elegante*, 3: « Il dolore dell'angelo esiliato, | E condannato | A subir la materia peccatrice! »; *A un feto*: « Egli che accozza i mistici | Metri degli universi »; *Alla poverella della Chiesa*: « . . . al mar dei secoli curvato... »; *Canzoniere del bimbo*: « Guardò nel cielo e ringraziò l'azzurro, | Sorrise ai fiori e ringraziò i profumi, | E disse all'aura: oh dolce il tuo sussurro! | E alle rondini: addio! | E ai passegger: vi benedica Iddio ». Ecc.

E non disse proprio nulla all'orecchio del Praga, mentr'egli dipingeva que' suoi strani *Paesaggi*, la hughiana *Bouche d'Ombre*? Il concetto di *Ce que dit la Bouche d'Ombre* (nelle *Contemplations*, livre VI, n. XXVI) è in questi versi del principio:

Sache que tout connaît sa loi, son but, sa route;
Que, de l'astre au ciron, l'immensité s'écoute;
Que tout a conscience en la creation;
.
... les choses et l'être ont un grand dialogue.
Tout parle; l'air qui passe et l'alcyon qui vogue,
Le brin d'herbe, la fleur, le germe, l'élément...

E il soggetto de' *Paesaggi* ne' versi seguenti della poesia n. III: « dappertutto, | in terra e in aria, | l'alto lutto | ed il silenzio, | le movenze | spaventevoli | e le magiche | apparenze, | son parvenze, | son coscienze, | son memorie | palpitanti, | favellanti | in amistà | della storia | d'altre età! ».

CARLO BONARDI.